

minati processi morbosi, al fattore Rh, ai fattori del sistema ABO (ed analoghi) e alle mutazioni.

Per ultimo, con un'estesa trattazione sull'origine ed il futuro dell'umanità termina il bel volume, che, nel complesso, racchiude la Genetica nelle sue espressioni fondamentali, dalla strutturazione fisico-chimica del gene (genetica molecolare) alle leggi del dinamismo evolutivo, che costituiscono le basi insostituibili di questo sempre più esteso ed importante campo della fisiopatologia. E d'altra parte più si estende l'osservazione clinica e progredisce l'indagine sperimentale (qui più che mai indispensabile a ben intendere lo sviluppo dei fenomeni nell'uomo) più vediamo diradarsi molte ombre oscure dell'orizzonte medico e colmarsì lacune del nostro sapere.

Opportuna sembra quindi questa trattazione, ben adatta ad avviare se non i primissimi, i primi passi di chi vuol conoscere le leggi biologiche della vita ed orientarsi nel difficile tema del patrimonio ereditario dell'uomo. È solo da rammarricarsi che la questione della lingua non permetta una maggior diffusione di quest'eccellente opera.

G. DOMINICI

A. GRAUMBACH-W. KIKUTH, *Le malattie infettive umane ed i loro agenti patogeni*, vol I e II Edizioni Minerva Medica, Torino 1961.

Non riesce davvero facile condensare nello spazio convenzionale di una recensione bibliografica la materia, lo stile e le caratteristiche editoriali di un'opera come questa, nella quale si fondono la preziosità della redazione monografica con la garanzia della corresponsabile collaborazione di competenze qualificate. Si avverte subito la mano di un consumato ricercatore, come quella di Graumbach, che, nell'impostazione fundamentalmente biologica della sua personalità di studioso, avverte con particolare sensibilità l'eco e le prospettive della clinica e dell'epidemiologia nell'affrontare l'eziologia infettiva della patologia del-

l'uomo. Il trattato è onestamente intitolato e presentato come una visione dell'infettivologia specialmente appuntata sulla conoscenza del microrganismo patogeno, delle sue modalità di offesa all'ospite, delle attuali possibilità diagnostiche e delle rispettive risultanze di ordine nosografico e profilattico. Se questa è l'originalità dell'opera, per cui si può subito dire che essa non trova riscontro in altre edite in Italia e fuori, essa ne costituisce anche il limite: non si cerchi infatti, nei due poderosi volumi, una ricchezza di materiale clinico o un dettaglio di suggerimenti terapeutici, per quanto i riferimenti di ordine semeiologico, di diagnosi differenziale e di terapia siano più che sufficienti non solo alla preparazione di uno studente o all'aggiornamento di un medico, ma addirittura a chi voglia interpretare e approfondire una casistica personale o rielaborare una trattazione scientifica; vogliamo soltanto sottolineare che la maggiore ricchezza dell'opera è nella vastità e precisione dei riferimenti microbiologici, di immunologia generale e clinica, di patologia generale dell'infezione, di epidemiologia generale e scientifica. Qui veramente il lettore più esigente troverà abbondanza di dati, rigore di citazioni, aggiornamento di cognizioni e soprattutto, per non perdersi nel dettaglio analitico, tipico della trattatistica di lingua germanica, un vigoroso emergere di personalità autorevolmente critiche come quelle di Graumbach e di Kikuth, soprattutto del primo. Questo filtro personale della moltitudine dei dati citati appalesa, come è intuitivo, qualche punto debole, per esempio un certo squilibrio nello spazio dedicato a taluni argomenti, evidentemente più amati e conosciuti di altri, anche perchè oggetto di ricerche personali; fortunatamente questo rischio è corso al minimo perchè gli Autori e i loro valorosi collaboratori (di Scuola svizzera-tedesca e germanica) hanno operato, in profondità e con originalità, in molti settori dell'infettivologia, e alcuni, come Mooser, con contributi di fama mondiale.

L'opera procede da una piattaforma di infettivologia generale ad un'intelligente rica-

pitolazione dei principali ed anche dei minori quadri morbosi interessanti, anche marginalmente, la patologia umana. La prima parte è quella cui riteniamo di dovere un particolare commento, anche perchè tocca argomenti che sono cari a chi scrive e che sono attualmente oggetto di studio e di ricerca nell'Istituto « Mendel »: ci riferiamo in particolare alla bell'analisi dei fattori di recettività all'infezione, in cui, forse per la prima volta in maniera precisa e convincente, sono prospettati gli ancora misteriosi fattori della predisposizione genotipica ad un'infezione specifica; il paragrafo dedicato a questa materia è ricco di considerazioni accettabili e stimolanti ed è corretto anche come impostazione di linguaggio genetico.

Molto buoni i capitoli sul ruolo della flora fisiologica, sugli effetti collaterali della terapia antibiotica, e gli accenni, ripetuti in più parti, dei rapporti dinamici tra stato di infezione e malattia infettiva, quelli sui rapporti tra parassita ed ospite, dove sono giustamente valorizzate le ricerche classiche del nostro grande Sanarelli, mentre è molto opportuno il richiamo al concetto attuale di « spettro epidemico » di malattia infettiva, come elemento fondamentale dell'epidemiologia clinica, assolutamente originale infine il capitolo sui « sistemi di infezione chiusi ed aperti ».

Con tutta onestà dobbiamo anche prospettare alcune riserve che non intaccano minimamente il valore e l'utilità del Trattato, ma che riguardano soprattutto questioni formali e dimensionali: per esempio appare un neologismo evitabile il termine « *organofugia* » (pagina 76 del I Vol.) per definire l'organotropismo negativo, come preferibile deve ritenersi il termine di tropismo del germe a quello di « *parassitotropia* » usato dagli Autori. Ma forse si tratta più di una scelta o di una « licenza » lessica del traduttore. Così appare inusitato il termine di « anossibiosi » a pag. 98, e pleonastico quello di « malato clinico » (almeno che non si volesse intendere il malato « clinicizzato » od « ospedalizzato »): a pag. 751 vengono poi accomunati gli animali a sangue

freddo con quelli a sangue caldo per quanto riguarda l'insediamento di colibatteri nell'intestino... « dopo il parto », ma si tratta probabilmente di una svista di stesura. Più in generale è da osservare che i riferimenti epidemiologici e clinici risentono dell'ambiente di lavoro degli Autori e delle caratteristiche della nosografia infettiva nei loro Paesi: così per noi italiani il capitolo sull'infezione tifoide appare troppo sintetico e carente di quella ricchezza di situazioni nosologiche che è un ancor triste privilegio della nostra condizione di terra di endemia tifica, come quello sulla tubercolosi contiene alcune affermazioni di validità discutibile, p. esempio sulla tubercolosi cutanea traumatica e alcuni concetti in via di superamento intorno ai meccanismi della allergia tubercolinica.

Nella seconda parte dell'opera vengono affrontate tutte le situazioni morbose ad eziologia infettiva oggi conosciute e qui veramente le riserve sono addirittura minime o insignificanti di fronte alla miniera di materiale offerto in una sistemazione del tutto accettabile e di facile acquisizione e consultazione.

Mentre sorvoliamo, per ovvie esigenze di spazio, sui capitoli classici della nosografia infettiva, peraltro tutti trattati con visione aggiornata e critica, desideriamo rilevare gli aspetti inconsueti della trattazione: gli AA. si soffermano, per esempio, ad illustrare molto bene le nocardiosi, si diffondono con impronta originale sulle listeriosi e melioidosi, affrontano argomenti neanche o appena citati in altri trattati, come il mal rossino dell'uomo, la erisipelatoide, la ristellosi, la ramibatteriosi, la vibriosi. Da segnalare il capitolo sulla leptospirosi, con dettagli clinicoepidemiologici e criteri classificativi inconsueti in altre opere, anche monografiche, e con un buon ricordo dei lavori italiani, come quelli del nostro Babudieri. Coraggiosa e accettabile l'affermazione sulla efficacia più psicologica che pratica dell'uso dell'antitossina nella terapia del tetano e la calda profetica raccomandazione dell'adozione della vaccinazione come impegno dello Stato.

Le malattie da virus sono trattate con estrema modernità di concetti (vedi, per tutti, il capitolo sull'influenza), con intelligenti ed esaurienti riferimenti di ordine patogenetico ed epidemiologico: una qualche riserva deve farsi, invece, per l'accomunamento nosografico della varicella e dell'herpes zooster, anche se sulla base della convincente unitarietà virologica, e ciò a motivo della profonda differenziazione delle due malattie in sede clinica ed epidemiologica, come incompleta appare la descrizione dei quadri clinici da febbre Q, per quanto riguarda soprattutto le forme atipiche e quelle croniche; un po' troppo sintetico, infine, il capitolo sulla mononucleosi infettiva, per quanto completo nell'essenziale.

Del tutto esaurienti ed aggiornati invece i capitoli dedicati alle malattie da miceti, da protozoi e da metazoi; per le elmintiasi in particolare si può addirittura parlare di un piccolo trattato di parassitologia medica, con ampi riferimenti anche ai moderni orientamenti terapeutici di queste tuttora misconosciute e trascurate infestazioni.

Un particolare elogio va al traduttore, l'amico Prof. Angela, che si è addossata una fatica improba e sostanzialmente ingrata, come quella di una versione il più possibile italica di una grande opera pensata e stesa nel più classico stile germanico. Il risultato, salvo le questioni di dettaglio che abbiamo ricordato e poche altre, non poteva essere migliore, anche e soprattutto per l'attenzione con cui il traduttore, ottimo e sperimentato infettivologo, ha saputo cogliere le carenze di riferimento alla situazione italiana, colmandole con note originali (come, molto utilmente, ha fatto per il modulo ministeriale di denuncia delle malattie veneree): in altri casi egli ha addirittura scritto interi capitoli di aggiornamento e di completamento, come quelli sull'interferon, sulla vaccinazione antipoliomielitica, sulle infezioni da virus ECHO, ecc., meritando davvero di essere incluso nella lista degli Autori!

Minerva Medica ha assolto anche a questo notevole impegno editoriale con la consueta bravura e con rapidità sorprendente, facilitan-

do, con una sapiente scelta dei caratteri tipografici e dell'impaginazione, la lettura e il ricordo della materia, risultato non facile da ottenere anche per la povertà iconografica del testo, ridotta a schemi, tabelle e grafici.

La bibliografia, vastissima ma bene ordinata, è posta al termine di ogni capitolo, agevolando la consultazione. Il costo dei due volumi, ben rilegati, e di complessive quasi 3000 pagine, è di L. 24.000, prezzo assolutamente non discutibile, tenendo presenti gli attuali costi tipografici e facendo raffronto con altre opere di analogo impegno. In ogni caso si tratta di un contributo che entrerà tra i classici della medicina internazionale e cui è facile pronosticare la più vasta diffusione e l'ammirato apprezzamento da parte di ogni lettore attento e competente.

FRANCESCO DI RAIMONDO

JAMES SHIELDS: *Monozygotic twins brought up apart and brought up together*, Oxford University Press, London, 1962.

Lo Shields, già noto per i suoi studi sui gemelli, ha compiuto in questo volume una accurata analisi di due gruppi di gemelli monozygotici: uno composto di gemelli MZ cresciuti in ambienti differenti e uno, di controllo, di gemelli MZ cresciuti assieme nello stesso ambiente. Un terzo gruppo di gemelli DZ di egual sesso è servito come paragone.

Il numero delle coppie esaminate, 44 per ciascun campione (15 M e 29 F), è soprattutto notevole per quanto riguarda le coppie separate e tale da poter fornire dei dati attendibili statisticamente e certamente probativi sulla importanza predominante dei caratteri ereditari nella evoluzione di particolari strutture fisiche e psichiche.

Alla scrupolosa metodologia seguita con obiettività scientifica solo un appunto si può fare, che non investe l'A., ma la psicologia in genere: cioè che la Psicologia sperimentale, come afferma anche Gedda, «è una scienza giovane che, per la sua relativa inesperienza,